

Bilancio demografico regionale Anno 2004

L'Istituto nazionale di statistica comunica i dati relativi alla popolazione residente in Emilia-Romagna risultanti dalle registrazioni anagrafiche degli individui nei 341 comuni al 31 dicembre 2004. Tali dati sono calcolati a partire dalla popolazione legale dichiarata sulla base delle risultanze del 14° Censimento generale della popolazione effettuato il 21 ottobre 2001 (DPCM del 2 aprile 2003 pubblicato sulla G.U.). Il calcolo è effettuato sulla base dei dati relativi al movimento naturale (iscrizioni per nascita e cancellazioni per morte) e migratorio (iscrizioni e cancellazioni per trasferimento di residenza) verificatosi nei comuni nel periodo 22 ottobre-31 dicembre 2001 e negli anni 2002, 2003 e 2004.

I dati del bilancio demografico per ciascun comune sono disponibili sul sito web www.demo.istat.it alla voce "bilancio demografico". I dati mensili del movimento demografico relativi al 2004 sono definitivi.

Al 31 dicembre 2004 la popolazione della regione risulta pari a 4.151.369 unità, mentre alla stessa data del 2003 ammontava a 4.080.479 residenti. Anche nel 2004 si è registrato un forte incremento della popolazione residente, oltre 70mila abitanti, pari all'1,7 per cento della popolazione. Tale incremento è in larga parte ancora dovuto alle iscrizioni anagrafiche successive alla regolarizzazione degli stranieri presenti in Italia regolamentata dalle leggi 189 e 222 del 2002, che sono proseguite anche nel corso del 2004.

Tabella 1. Popolazione residente al 31 dicembre 2004 e variazioni rispetto al 2003 per provincia

Province	Popolazione al 31.12.2004			Variazione rispetto al 31.12.2003		
	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	%	V.A.	%
Bologna	454.692	489.605	944.297	22,7	9.314	1,0
Ferrara	167.139	182.635	349.774	8,4	2.414	0,7
Forlì-Cesena	181.511	189.807	371.318	8,9	4.513	1,2
Modena	323.628	336.297	659.925	15,9	7.929	1,2
Parma	200.576	212.622	413.198	10,0	13.460	3,4
Piacenza	133.037	140.652	273.689	6,6	2.743	1,0
Ravenna	177.490	187.879	365.369	8,8	9.974	2,8
Reggio nell'Emilia	240.043	246.960	487.003	11,7	15.091	3,2
Rimini	139.394	147.402	286.796	6,9	5.452	1,9
Emilia-Romagna	2.017.510	2.133.859	4.151.369	100,0	70.890	1,7
Italia	28.376.804	30.085.571	58.462.375	100,0	574.130	1,0

popolazione

COMUNICATO STAMPA

Istituto nazionale di statistica

Ufficio della comunicazione
Tel. + 39 06 4673.2243-2244

Informazioni e chiarimenti
Ufficio Regionale per l'Emilia Romagna
Marco Ricci
Tel. +39 051 6566150

Prossimo comunicato: luglio 2006

Istat

Il saldo naturale

Complessivamente, infatti, la variazione demografica positiva, pari a +70.890 abitanti, è stata determinata soprattutto dal saldo del movimento migratorio con l'estero di +37.823 unità, a cui si è aggiunto un contributo significativo del saldo migratorio con l'interno (+20.171 unità) e delle rettifiche post-censuarie (+19.739 unità), mentre il saldo del movimento naturale ha lievemente controbilanciato la dinamica complessiva con un andamento negativo pari a -6.897 unità.

La popolazione dell'Emilia-Romagna rappresenta il 7,1 per cento della popolazione residente in Italia.

La distribuzione territoriale

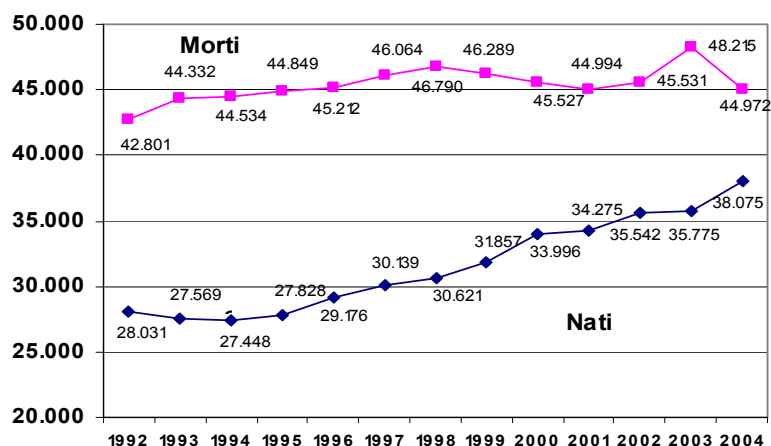
La distribuzione della popolazione residente per provincia assegna a Bologna il peso maggiore con 944.297 abitanti (il 22,7 per cento del totale), a Modena 659.925 abitanti (il 15,9 per cento), a Reggio Emilia 487.003 (11,7 per cento), a Parma 413.198 (10 per cento), a Forlì-Cesena 371.318 (8,9 per cento), a Ravenna 365.369 (8,8 per cento), a Ferrara 349.774 (8,4 per cento), a Rimini 286.796 (6,9 per cento), a Piacenza 273.689 (6,6 per cento). L'incremento nell'ultimo anno ha interessato soprattutto Parma, Reggio Emilia e Ravenna, le cui variazioni (rispettivamente pari a +3,4, +3,2 e +2,8 per cento) sono state influenzate anche dall'entità delle rettifiche post-censuarie nei comuni capoluogo. Le province meno dinamiche risultano essere Ferrara (+0,7 per cento), Piacenza e Bologna (entrambe +1 per cento).

Tabella 2. Movimento anagrafico della popolazione residente nel corso del 2004 e variazioni rispetto al 2003 per provincia

Province	Nati vivi		Morti		Saldo naturale	Saldo migratorio con l'estero	Saldo migratorio interno	Saldo iscr./canc. altri motivi
	2004	Var.sul 2003	2004	Var. sul 2003				
Bologna	8.492	537	10.624	-776	-2.132	7.623	3.467	356
Ferrara	2.492	158	4.532	-35	-2.040	2.514	1.685	255
Forlì-Cesena	3.483	253	3.650	-448	-167	3.124	1.673	-117
Modena	6.553	427	6.589	-124	-36	7.430	935	-400
Parma	3.702	336	4.864	-413	-1.162	3.873	2.785	7.964
Piacenza	2.271	115	3.430	-310	-1.159	2.770	1.171	-39
Ravenna	3.101	95	4.004	-451	-903	3.015	2.669	5.193
Reggio nell'Emilia	5.289	339	4.686	-540	603	4.976	4.221	5.291
Rimini	2.692	40	2.593	-146	99	2.498	1.565	1.290
Emilia-Romagna	38.075	2.300	44.972	-3.243	-6.897	37.823	20.171	19.793
Italia	562.599	18.536	546.658	39.810	15.941	379.717	25.900	152.572

Anche nell'anno 2004, come avviene ininterrottamente dal 1976, il saldo naturale in Emilia-Romagna risulta negativo: questo significa che il numero dei morti è più elevato del numero dei nati. Il numero dei nati vivi nel corso del 2004 è stato di 38.075 unità (con un aumento di 2.300 nati rispetto all'anno precedente) e quello dei decessi di 44.972 unità (3.243 in meno rispetto all'anno precedente). Il saldo naturale è risultato pari a -6.897 unità. In valori assoluti, nel corso del 2004 si è registrato il più alto numero di nati in Emilia-Romagna da 25 anni a questa parte e il più basso numero di morti degli ultimi 10 anni (Figura 1).

Figura 1. Nati vivi e morti negli ultimi 13 anni (1992-2004)



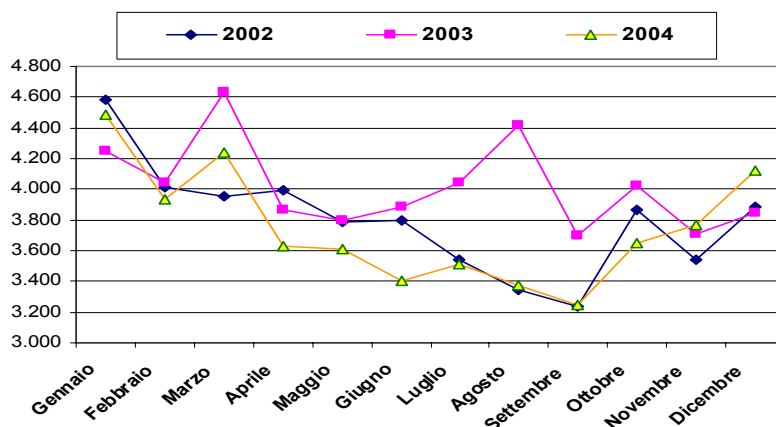
La natalità

L'incremento delle nascite rispetto all'anno precedente ammonta per l'Emilia-Romagna al +6,4 per cento, con una punta massima nella provincia di Parma (+10 per cento). Il tasso di natalità emiliano-romagnolo, pari a 9,3 nati per mille abitanti, è leggermente inferiore alla media nazionale di 9,7 per mille. Nell'ambito della regione, esso raggiunge i valori più elevati a Reggio Emilia (11 nati per mille abitanti) e a Modena (10 per mille); in una fascia intermedia si collocano Rimini (9,5 per mille), Forlì-Cesena (9,4 per mille), Parma (9,1 per mille) e Bologna (9 per mille), mentre i valori più bassi riguardano, Ravenna (8,6 per mille), Piacenza (8,3 per mille) e soprattutto Ferrara (7,1 per mille).

La mortalità

La diminuzione nel numero dei morti rispetto al 2003 è dovuta principalmente all'anomalia registrata nel 2003, già messa in evidenza nel precedente comunicato stampa. Il 2003, infatti, aveva risentito della forte ondata di caldo estivo che aveva investito il Paese, provocando in Emilia-Romagna, nel periodo giugno-settembre, oltre duemila morti in più rispetto agli stessi mesi del 2002 (Figura 2).

Figura 2. Morti per mese. Anni 2002-2004



La mortalità presenta valori più elevati nelle regioni a più forte invecchiamento, tra le quali vi è l'Emilia-Romagna. Il tasso di mortalità nel 2004 nella regione è pari a 10,9 per mille abitanti, rispetto ad una media nazionale del 9,4 per mille. A livello provinciale, i valori più elevati vengono raggiunti a Ferrara, Piacenza e Parma, rispettivamente con 13, 12,6 e 12 morti per mille abitanti. Seguono Bologna (11,3 per mille) e Ravenna (11,1 per mille). L'incidenza della mortalità è più contenuta a Modena (10 per mille), Forlì-Cesena (9,9 per mille), Reggio Emilia (9,8 per mille) e Rimini (9,1 per mille).

Le migrazioni dall'estero

L'incremento demografico della regione è garantito dalle immigrazioni, sia dall'estero che dalle altre regioni, che sono largamente superiori alle emigrazioni. Nel corso del 2004 sono immigrate in Emilia-Romagna dall'estero 41.322 persone, mentre le migrazioni di persone residenti nei comuni della regione verso l'estero ammontano ad appena 3.499 unità. Si tratta in larga parte, per quanto riguarda le iscrizioni, degli effetti della "sanatoria" dovuta alle leggi 189 e 222 del 2002 che si prolungano nel 2004 a motivo della durata dei procedimenti amministrativi.

Il saldo positivo con l'estero si traduce in un tasso migratorio estero pari a 9,2 per mille abitanti, superiore alla media nazionale (6,5 per mille). A livello provinciale esso varia da 11,3 per mille di Modena a 7,2 per mille di Ferrara.

Le migrazioni interne

In Emilia-Romagna le iscrizioni anagrafiche da altri comuni sono 128.375, mentre le corrispondenti cancellazioni sono 108.204. Il tasso migratorio interno, pari a 4,9 per mille abitanti, è il più alto tra le regioni italiane; esso presenta una variazione compresa tra l'8,8 per mille di Reggio Emilia e l'1,4 per mille di Modena.

La somma dei tassi migratori interno ed estero conferma la vocazione attrattiva dell'Emilia Romagna (14,1 per mille), che anche nel 2004 guida la graduatoria regionale, seguita da Lombardia (12,9 per mille) e Umbria (11,9 per mille). Tra le province emiliano-romagnole spiccano Reggio Emilia (19,2 per mille), Parma (16,4 per mille) e Ravenna (15,8 per mille).

Rettifiche post-censuarie ed altre iscrizioni/cancellazioni

Così come nei primi due anni successivi al censimento, l'incremento di popolazione registrato nel 2004 è dovuto anche alle rettifiche post-censuarie, costituite principalmente dalle iscrizioni di persone residenti sfuggite al censimento e dalle cancellazioni di persone censite più volte o censite in un comune dove non avevano l'effettiva residenza. In totale si tratta di 28.406 iscrizioni e di 8.613 cancellazioni che producono un incremento di 19.793 residenti, pari al 27,9 per cento dell'incremento registrato nel corso dell'anno.

Comuni per classi d'ampiezza demografica

La quota più ampia di popolazione risiede in comuni con più di 50 mila abitanti (1.786.621 pari al 43 per cento), di cui più di tre quarti vive negli 8 comuni con oltre 100 mila abitanti. Nei comuni di media ampiezza, compresa fra i 10 mila ed i 50 mila abitanti, risiedono 1.225.518 persone, pari al 29,5 per cento del totale. Infine, nei 257 piccoli comuni con meno di 10 mila abitanti risiedono 1.139.230 persone (il 27,4 per cento della popolazione).

Tabella 3. Numero di comuni e popolazione residente per classe di ampiezza demografica al 31.12.2004

Classe di ampiezza demografica	Numero di comuni		Popolazione residente		Variazione sul 2003		
	V.a.	%	V.a.	%	N° di comuni	Popolazione	
						V.a.	%
Fino a 5 mila	161	47,2	442.668	10,7	-1	-643	-0,1
5.001-10 mila	96	28,2	696.562	16,8	+1	17.281	2,5
10.001-50 mila	71	20,8	1.225.518	29,5	0	18.187	1,5
50.001-100 mila	5	1,5	377.333	9,1	0	2.573	0,7
Oltre i 100 mila	8	2,3	1.409.288	33,9	0	33.492	2,4
Totale	341	100,0	4.151.369	100,0	0	70.890	1,7

Famiglie e convivenze

La popolazione residente in Emilia-Romagna al 31 dicembre 2004 vive per il 99,3 per cento in famiglie. Le famiglie anagrafiche sono più di 1 milione e 783 mila; il numero medio di componenti per famiglia è pari a 2,3 ed è inferiore alla media nazionale pari a 2,5.

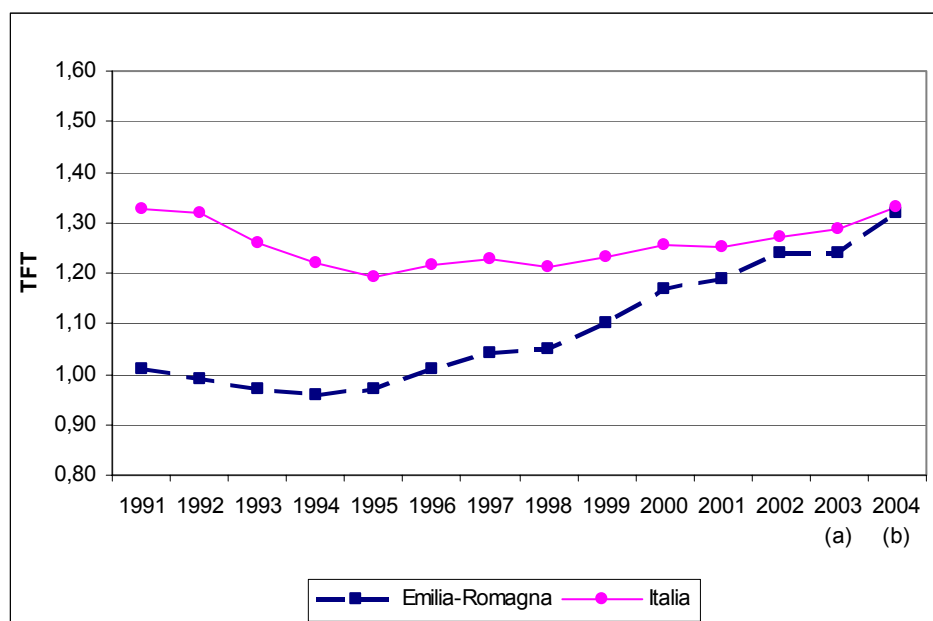
Il restante 0,7 per cento della popolazione, pari a 27.338 abitanti, vive in convivenze anagrafiche (caserme, case di riposo, carceri, conventi, ecc.). Si tratta prevalentemente di donne: 16.717 pari al 61,1 per cento del totale.

Approfondimento

L'andamento della fecondità

L'incremento osservato nelle nascite trova corrispondenza nella recente ripresa della fecondità. Secondo le ultime stime del tasso di fecondità totale riferite all'anno 2004 in Emilia-Romagna nascono in media 1,32 figli per ogni donna in età feconda. Si tratta del livello più alto registrato negli ultimi 25 anni ed è il risultato di una inversione di tendenza che si è avviata nella seconda metà degli anni '90 (Figura 3).

Figura 3. Numero medio di figli per donna (TFT) – Italia e Emilia-Romagna. Anni 1991- 2004



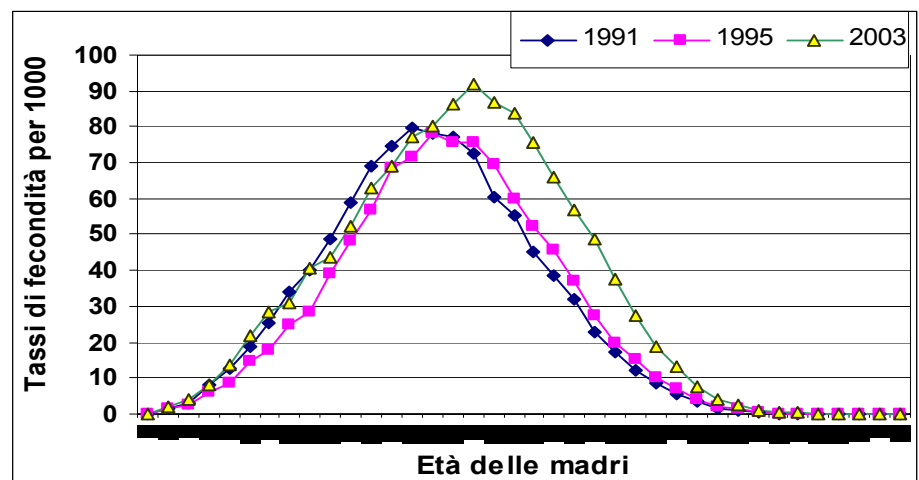
a) Dati provvisori b) Stime

Questa evoluzione si colloca nel contesto di un aumento del numero medio di figli per donna tutto concentrato al Nord e al Centro (rispettivamente +26 per cento e +19 per cento tra il 1995 ed il 2004), mentre nel Mezzogiorno la fecondità, dopo una netta diminuzione, sembra stabilizzarsi. Le opposte dinamiche determinano una progressiva omogeneizzazione del livello della fecondità delle diverse aree del paese, che tendono a convergere intorno al dato medio nazionale. Partendo dal dato minimo osservato intorno al 1995, l'Emilia-Romagna è la regione che registra gli aumenti più consistenti nella fecondità (+36 per cento), seguita da Toscana e Friuli-Venezia Giulia (+27 per cento), Veneto e Lombardia (oltre il 25 per cento). La distribuzione territoriale di questi incrementi presenta numerose analogie con quella delle nascite di bambini stranieri, ad indicare che al fenomeno della ripresa della fecondità contribuiscono anche le donne straniere.

L'andamento della fecondità appena descritto è andato di pari passo con la tendenza sempre più decisa alla posticipazione della fecondità. Tale fenomeno si può apprezzare osservando la Figura 4, che pone a confronto le curve di fecondità per età dell'Emilia-Romagna in corrispondenza degli anni 1991, 1995 e del 2003 (ultimo dato disponibile). L'età modale della madre (vale a dire, l'età in corrispondenza della quale si rileva il massimo valore del tasso di fecondità) si è progressivamente innalzata, passando dai 28 anni nel 1991 ai 29 nel 1995, fino ai 31 anni nel 2003.

Inoltre, le tre distribuzioni evidenziano come l'aumento di fecondità osservato negli anni più recenti sia dovuto in larga misura alle donne di età compresa tra 30 e 40 anni. Si tratta di donne che stanno verosimilmente recuperando parte della fecondità non realizzata nelle età giovanili, contribuendo in tal modo all'incremento del tasso di fecondità totale. A ciò bisogna aggiungere che, diversamente da quanto si verifica a livello nazionale, nel caso dell'Emilia-Romagna, dopo il 1995, si assiste ad un certo recupero dei tassi di fecondità anche nelle classi d'età inferiori ai 30 anni, a conferma del contributo alle nascite da parte della popolazione straniera.

Figura 4. Tassi di fecondità per età – Anni 1991, 1995 e 2003



GLOSSARIO

La popolazione residente è costituita dalle persone, di cittadinanza italiana e straniera, aventi dimora abituale nel territorio nazionale anche se temporaneamente assenti. Ogni persona avente dimora abituale in Italia deve iscriversi, per obbligo di legge, nell'anagrafe del comune nel quale ha stabilito la sua dimora abituale.

In seguito ad ogni Censimento della popolazione viene determinata la popolazione legale. A tale popolazione si somma il movimento anagrafico dei periodi successivi, calcolati con riferimento alla fine di ciascun anno solare e si calcola così la popolazione residente in ciascun comune al 31 di dicembre di ogni anno.

La **popolazione residente media** è data dalla semisomma della popolazione al 1° gennaio e della popolazione al 31 dicembre.

Il movimento naturale: è costituito dal numero dei nati da residenti in Italia, indipendentemente dal luogo in cui sia avvenuta la nascita (in Italia o all'estero) e dal numero di morti relativi alla popolazione residente anch'essi indipendentemente dal luogo in cui si sia verificato l'evento (sia in Italia sia all'estero). Sono quindi esclusi i nati in Italia da genitori non residenti ed i morti non residenti. Sia i nati sia i morti sono conteggiati al momento della trascrizione dell'atto di nascita o di morte dal registro di stato civile a quello anagrafico.

Il movimento migratorio: è costituito dal numero delle iscrizioni e delle cancellazioni anagrafiche della popolazione residente registrate durante l'anno.

Le **iscrizioni** si distinguono in:

Iscrizioni da altro comune: numero di persone iscritte per trasferimento di residenza da un altro comune italiano.

Iscrizioni dall'estero: numero di persone iscritte per trasferimento di residenza dall'estero.

Iscrizioni per altri motivi: si tratta di iscrizioni dovute non ad un effettivo trasferimento di residenza, ma ad operazioni di rettifica anagrafica. Tra queste sono comprese le iscrizioni di persone erroneamente cancellate per irreperibilità e successivamente ricomparse; le iscrizioni di persone non censite, e quindi non entrate a far parte del computo della popolazione legale, ma effettivamente residenti.

Le **cancellazioni** si distinguono in:

Cancellazioni per altro comune: numero di persone cancellate per trasferimento di residenza in altro comune italiano.

Cancellazioni per l'estero: numero di persone cancellate per trasferimento di residenza all'estero.

Cancellazioni per altri motivi: si tratta non di effettivi trasferimenti di residenza, ma di cancellazioni dovute a pratiche di rettifica anagrafica. Tra queste sono comprese le persone cancellate perché non risultano residenti in seguito ad accertamenti anagrafici; le persone censite come aventi dimora abituale, ma che non hanno voluto o potuto (per mancanza di requisiti) iscriversi nel registro anagrafico dei residenti del comune nel quale si erano fatti censire.

Il saldo naturale: è la differenza tra il numero dei nati in Italia o all'estero da persone residenti ed il numero dei morti, in Italia o all'estero, ma residenti in Italia.

Il saldo migratorio: è la differenza tra il numero degli iscritti ed il numero dei cancellati dai registri anagrafici dei residenti.

Il saldo migratorio interno: è la differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni da/per altro comune.

Il saldo migratorio estero: è la differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni da/per l'estero.

Il saldo totale: è la somma del saldo naturale e del saldo migratorio.

I tassi:

Il tasso di natalità: è il rapporto tra il numero di nati nell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso di mortalità: è il rapporto tra il numero di morti nell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso migratorio interno: è il rapporto tra il saldo migratorio interno dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso migratorio estero: è il rapporto tra il saldo migratorio estero dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso migratorio è il rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso di crescita naturale è il rapporto tra il saldo naturale dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso di crescita totale è il rapporto tra il saldo totale dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso di fecondità totale (TFT) o Numero medio di figli per donna è la somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni donna in età feconda (15-49 anni) il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile. Esprime il numero medio di figli per donna.

Famiglia: le famiglie sono conteggiate sulla base del numero di schede di famiglia presenti nell'archivio anagrafico. Ai sensi dell'articolo 4 del regolamento anagrafico (DPR 223 del 1989) si intende per famiglia "un insieme di persone legate vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune".

Convivenza: le convivenze anagrafiche sono conteggiate sulla base del numero di schede di convivenza presenti negli archivi anagrafici. L'articolo 5 del regolamento anagrafico (DPR 223 del 1989) riporta: "Agli effetti anagrafici per convivenza s'intende un insieme di persone normalmente coabitanti per motivi religiosi, di cura, di assistenza, militari, di pena, e simili, aventi dimora abituale nello stesso comune. Le persone addette alla convivenza per ragioni di impiego o di lavoro, se vi convivono abitualmente, sono considerate membri della convivenza, purché non costituiscano famiglie a sé stanti. Le persone ospitate anche abitualmente in alberghi, locande, pensioni e simili non costituiscono convivenza anagrafica".

Numero medio di componenti per famiglia: è dato dal rapporto tra la popolazione residente in famiglia ed il numero delle famiglie anagrafiche.